

Previdenza

## BOERI, L'INPS NON PAGHERÀ IL CUMULO

Barbara Ardù

Un gruppo di aspiranti pensionati, tutti professionisti, si sono dati appuntamento domani davanti alla sede dell'Inps, a Roma. Rivendicano il diritto alla pensione con cumulo gratuito. Voluto dal governo, inserito nella legge di Bilancio 2016, ma finora mai decollato. C'è uno scontro tra Casse private e Inps che si consuma su una cifra che di per sé fa sorridere, un pugno di euro per istruire la pratica. Chi deve pagarli? È questo il punto di rottura. Il risultato è che ci sono migliaia di persone che da 15 mesi stanno aspettando di ricevere l'assegno. Sono medici e ingegneri, ma anche periti e geometri, alcuni hanno già lasciato il lavoro dopo il varo della legge. Ora chi l'ha fatto si trova in difficoltà, senza stipendio né pensione. Di pazienza ne hanno avuta. Per mesi hanno atteso che le 19 Casse (ognuna con i suoi criteri) e l'Inps trovassero un accordo, che è arrivato un mese fa. Tito Boeri, titolare dell'Inps e Alberto Olivetti, presidente di Adapp, hanno annunciato in una conferenza stampa che tutto era pronto. «Tempo dieci giorni – promise Boeri – e si parte». Firmata l'intesa ogni singola Cassa avrebbe dovuto dunque interloquire con l'Inps, dove è tutto pronto per il via. Per ora però nessuna l'ha fatto.

La disputa è infatti sulla cifra che va pagata per la pratica. Chi deve pagarla? L'Inps, le Casse o tutti e due in quota parte? Un accordo non c'è e la legge non dice nulla sul punto. «È una cosa kafkiana – spiega Marco Nicoletti, presidente del neonato Comitato per il cumulo gratuito. Ci siamo anche offerti di pagarla noi, ma ci hanno detto di no perché servirebbe una norma ad hoc». Tito Boeri, a cui il Comitato si è appellato già due volte, ha risposto venerdì con una lettera aperta. Cari professionisti, è più o meno il senso della missiva, appellatevi alle singole Casse perché contribuiscano al costo della pratica, che tra l'altro è una tantum. Il presidente Inps è stato chiaro: i costi vanno divisi in quota parte. Se per esempio i contributi sono stati pagati per il 50% all'Inps e per l'altro 50% alla Cassa il costo va diviso in due. «Appare del tutto ingiustificato – scrive Boeri – che debba essere l'Istituto di previdenza pubblico, finanziato con i soldi dei contribuenti, a farsi carico di un costo che è, oggettivamente, di competenza di tutti gli Enti coinvolti nella procedura». E azzarda anche la cifra che andrebbe divisa: 500mila euro. Ma l'Adepp non ci sta: l'Inps, accusa, ha già avuto milioni per l'attuazione della legge sul cumulo. Soldi però che secondo Boeri, sono serviti per mettere a punto la piattaforma. Di più: questi lavoratori sono obbligati a iscriversi alle Casse, aggiunge il presidente Inps, che ora non vogliono prendersene cura.